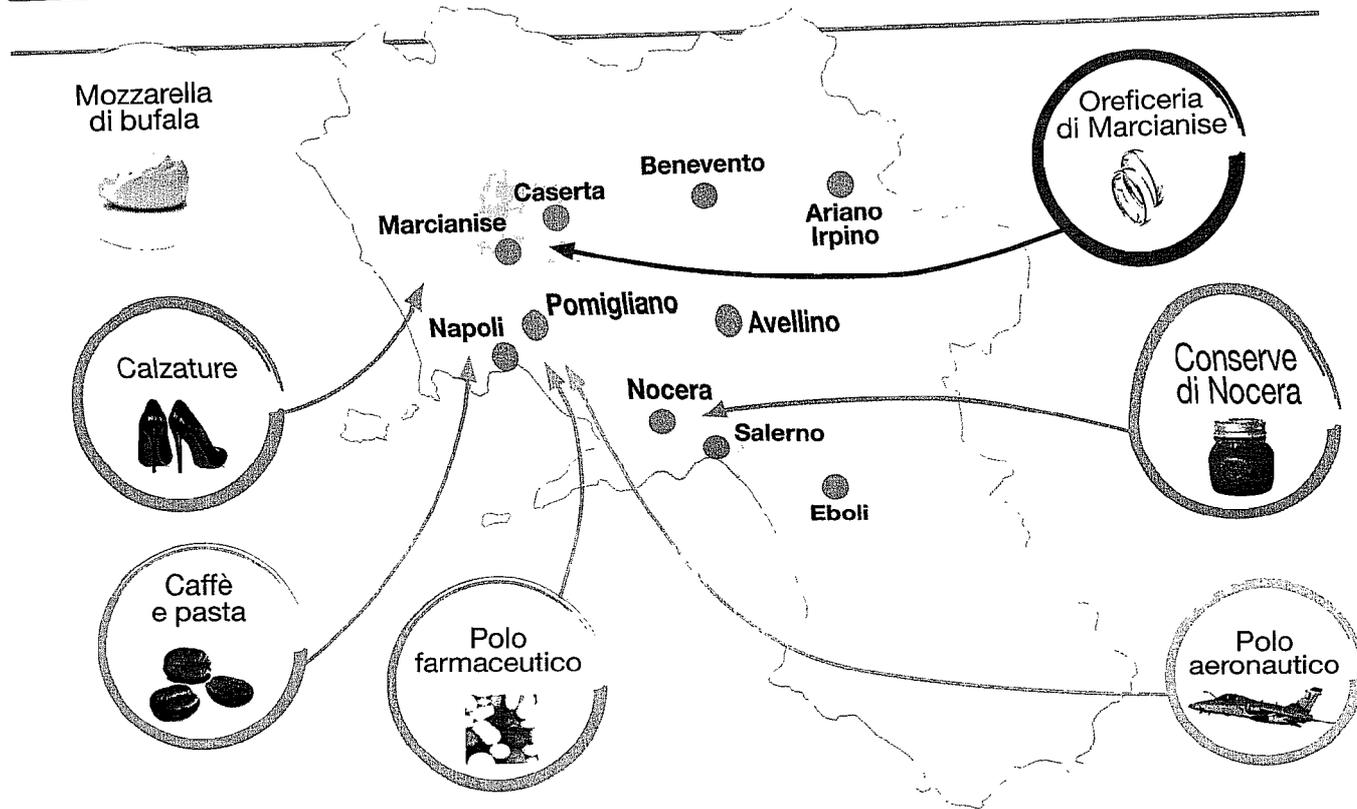


## DOSSIER CAMPANIA



Giorgio Fiore Il presidente di Confindustria Campania: la criminalità scoraggia gli investimenti esteri

# Legalità per lo sviluppo

**La guerra all'evasione è fondamentale per contrastare la concorrenza sleale e recuperare risorse da mettere a disposizione delle piccole e medie imprese virtuose**

«La legalità non è solo una questione etica. È soprattutto una precondizione per lo sviluppo e per la concorrenza leale. In Campania si potrà sperare in una crescita sostenibile e in una svolta economica solo con la legalità».

Parola di Giorgio Fiore, presidente di Confindustria Campania, che in questa intervista al *Mondo* fa il punto sull'economia della regione e su che cosa potrà succedere nel nuovo anno. «È evidente, inoltre, che la presenza della criminalità, insieme ad altri fattori, scoraggia e danneggia gli investimenti locali e



Giorgio Fiore

allontana anche eventuali progetti provenienti dall'estero. Un economista calabrese, Vittorio Daniele, qualche anno fa segnalò, studiando questo specifico aspetto, che a causa dell'incidenza negativa di due fattori come le infrastrutture carenti e un alto tasso di criminalità il Meridione attrae solo l'1% degli investimenti diretti esteri effettuati nel nostro Paese.

A bloccare lo sviluppo del Meridione in termini economici, ma anche culturali, è quello che alcuni accademici, da ultimo il docente della Bocconi Donato Masciandaro, hanno definito «deficit di capitale civile».

**Domanda. Come si può rimediare?**

**Risposta.** Io ho incontrato il mio mandato, che termina tra qualche settimana, sui temi della cultura e della legalità. Partendo dal problema specifico di un settore, la concorrenza sleale nel tessile-abbigliamento, abbiamo lavorato per la costituzione di una rete tra le istituzioni regionali e nazionali competenti in materia e con esse abbiamo portato avanti delle proposte e ottenuto grandi risultati.

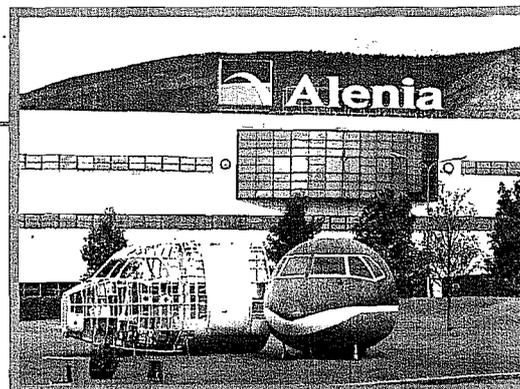
*Un esempio è la stipula della* convenzione con il Laboratorio chimico e merceologico della Cciaa di Napoli e la Guardia di Finanza, nata per rispondere all'esigenza di mettere a disposizione delle forze dell'ordine un laboratorio nel quale svolgere gli esami relativi alla tossicità e pericolosità dei materiali utilizzati per alcuni capi di abbigliamento in modo da procedere con il sequestro.



DOSSIER

CAMPANIA

Specializzazione  
Stabilimento campano  
di Alenia



Contrasti Il tessuto produttivo si regge su innovazione e tradizione

## Un'economia in bilico tra aerospazio e food

In perfetto equilibrio tra innovazione e tradizione, la Campania riconquista i mercati esteri con l'aerospaziale e le conserve. Gli ultimi dati sull'export dei distretti, stando al Monitor di **Intesa Sanpaolo** diffuso a settembre, sono molto positivi: +8,7% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un valore complessivo di 502 milioni di euro. E a trainare le vendite sono in prima battuta le aziende del polo aeronautico del Napoletano, con un incremento del 34% concentrato negli Stati Uniti e in Francia, seguite immediatamente dopo da quelle del distretto di Nocera, che ha fatto registrare un +9,9% favorito dalla

dinamica sostenuta dei prezzi di vendita.

### IL POLO CHE VOLA

Le 130 aziende direttamente o indirettamente legate al settore aerospaziale rappresentano una realtà in controtendenza, per sua stessa natura molto attenta all'internazionalizzazione e alla ricerca e sviluppo. Un fatturato di 1,6 miliardi e 56 unità locali, che diventano 100 con consorzi e centri di ricerca, il polo campano opera tra le province di Napoli e Caserta. Con circa 8.400 addetti è primo in Italia per numero di dipendenti ed esporta per oltre 800 milioni, pari al 18% del totale

nazionale. Gli ambiti in cui operano i produttori campani sono la costruzione delle componenti complesse del velivolo, la manutenzione e la subfornitura specializzata di parti, lavorazioni e attrezzature. Le aziende della regione si distinguono per la spiccata vocazione manifatturiera (65%) e per una minore, ma comunque significativa, presenza nel comparto dei servizi tecnici (23%). Le eccellenze sono la **Avio** di Pomigliano d'Arco e la **Alenia Aermacchi** che opera nei siti produttivi di Pomigliano, Nola e Capodichino con un totale di oltre 4 mila addetti. L'offerta formativa regionale in campo aerospaziale prevede 23 corsi di laurea attivati dai cinque atenei

**Euro investimenti** La regione ha a disposizione 6,2 miliardi tra risorse Ue e nazionali



DOSSIER

## CAMPANIA

(Università Federico II di Napoli, Seconda Università di Napoli, Parthenope, Università del Sannio e Università di Salerno) presenti sul territorio, oltre che numerosi corsi e master specialistici di settore. Da evidenziare anche la storica presenza dell'Accademia aeronautica militare che dal 1923, anno della sua fondazione presso la Reggia di Caserta, successivamente a Nisida e dal 1962 presso l'attuale sede di Pozzuoli, ha formato in Campania, in collaborazione con la Federico II, gli ufficiali piloti e ingegneri dell'Aeronautica Militare Italiana. A Caserta, invece, dal 1948 ha sede la Scuola specialisti sottufficiali dell'Aviazione militare italiana. La ricerca è affidata a centri di eccellenza quali il **Cira** di Capua, che ha programmi dedicati a motori, sistemi avionici di bordo e velivoli non pilotati, i laboratori dell'**Imast** (il distretto tecnologico

Del Bo L'azienda punta sulla messa a norma degli ascensori obsoleti

## Il saliscendi è il loro mestiere

L'Italia ha un poco noto primato mondiale: quello del numero di ascensori, 900 mila per quasi cento milioni di corse giornaliere. Almeno il 60%, tuttavia, è in funzione da più di vent'anni e quasi il 40% da oltre trenta: non sono quindi adeguati alle nuove norme tecniche costruttive e agli attuali standard di sicurezza. Ed è qui che

interviene il gruppo imprenditoriale **Del Bo** di Napoli, che riunisce quattro società familiari attive nella progettazione, costruzione, montaggio e manutenzione di ascensori, scale e tappeti mobili (ma anche sistemi integrati per il trasporto bagagli e banchi check-in). L'azienda ha conquistato, dal 1908 a oggi, la leadership in regioni

significative come Lazio e Lombardia. Le filiali, dislocate nelle principali città italiane e in tutti i capoluoghi campani, sono collegate online al magazzino centrale di Pascarola, in provincia di Napoli, che si estende su oltre 6 mila metri quadri e ha i materiali per intervenire su impianti di tutti i tipi e le marche. **M.G.**

sull'ingegneria di materiali polimerici e compositi) e il **Cnr**.

### PELLE CON IL MARCHIO DOC

Crescono, dopo un periodo di flessione, le conserve del Salernitano, le cui vendite all'estero si sono attestate nel 2011 su un valore di 821 milioni di euro. Numeri positivi per un distretto composto da circa 30 mila imprese

dislocate a cavallo tra le province di Salerno e Napoli. Torna a sorridere anche il tessile, concentrato soprattutto in provincia di Napoli. Il sistema moda, che brilla soprattutto negli Stati Uniti, può contare anche sulla buona performance delle calzature: 216 milioni di euro il fatturato realizzato oltreconfine lo scorso anno, con risultati particolarmente buoni in Svizzera,



DOSSIER

CAMPANIA

Artigianale **La filatura della mozzarella.**  
Nel tondo, una bufala

Agroalimentare **Metà del pomodoro campano si vende oltreconfine**

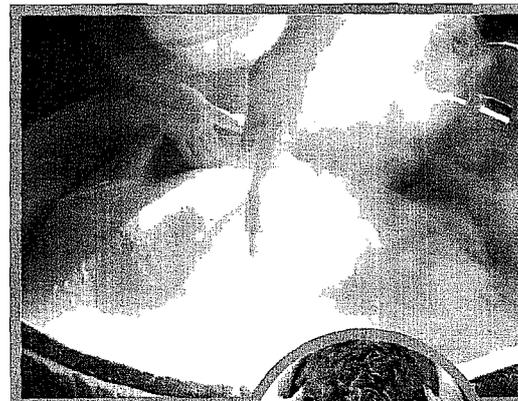
## Pasta e pummarola fanno gola all'estero

Una medaglia in più sull'orgoglio gastronomico della Campania: quella stella Michelin che ha appena premiato Rosanna Marziale, giovane e grintosa chef casertana nominata ambasciatrice nel mondo della Mozzarella di bufala campana dal Consorzio che tutela il più importante marchio Dop del Centro-Sud Italia. Nel 2011 ne sono state prodotte oltre 37 mila tonnellate (per 320 milioni di euro di fatturato), 18.203 nel primo semestre 2012. «Nonostante la crisi, il mercato domestico segnala una certa stabilità, mentre continua a crescere, seppure di poco, l'export», dichiara Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di tutela, che conta 111 caseifici sparsi soprattutto tra Caserta e Salerno, per un totale di circa 15 mila addetti, compreso l'indotto. «L'aumento della domanda in Paesi emergenti quali India, Cina, Brasile e Russia sta però facendo

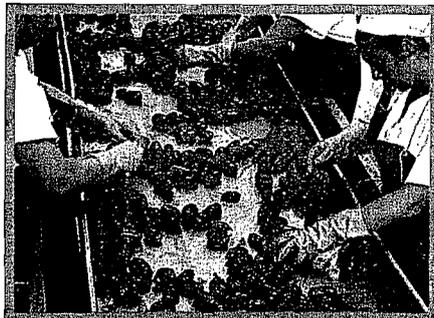
proliferare aziende che fanno prodotti simili ma di qualità scadente». Ordinari problemi di «Italian sounding». Da cui la continua lotta a difesa di una produzione tipica con un export del 25% e gli Usa come principale mercato di sbocco.

### Nei Paesi emergenti aumenta anche la domanda di mozzarella Dop. I produttori fanno i conti con le imitazioni

Non c'è pizza senza mozzarella. Ma nemmeno senza 'a pummarola. Ecco l'altro grande protagonista dell'industria agroalimentare campana: il pomodoro, che si tratti del San Marzano dell'Agro Nocerino Sarnese o del piennolo dell'area vesuviana. Un comparto che per la regione è una vera cassaforte: a fronte di un fatturato nazionale 2011 di 3,1 miliardi di



euro, quello delle aziende campane è stato, secondo l'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali (Anicav), di circa 1,65, più del 50%. E oltre il 60% delle società che in Italia operano nella trasformazione del pomodoro sono presenti con la sede o con stabilimenti in regione, soprattutto tra le province di Napoli e Salerno. Un sistema che ha la forza di imporsi anche fuori dai confini: metà dei pomodori campani è destinata all'esportazione, sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) sia verso Usa, Giappone e Australia, grazie anche a solidi gruppi industriali come **La Doria** di Anagni (Sa), primo produttore italiano di pelati e polpa, che vanta un giro d'affari in crescita a 431,5 milioni nei primi nove mesi del 2012 rispetto ai 353,1 milioni dello stesso periodo del 2011. Il gruppo realizza il 92,7% dei ricavi con prodotti private label venduti soprattutto all'estero, dove detiene un altro record: prima azienda sul mercato britannico dei baked beans. Già, perché Campania non significa solo pomodoro, ma anche legumi in scatola, succhi di frutta e caffè. Senza dimenticare le nocciole: con 36.500 tonnellate resta la prima regione italiana quanto a produzione, nonostante un calo del 25%. L'industria alimentare campana, con circa



Lavorazione nello stabilimento La Doria

7 mila aziende (dato Unioncamere), 28 mila addetti e 6,5 miliardi di fatturato (di cui il 32% dall'export), è ancora uno dei traini dell'economia del Sud. Ecco perché, accanto a grandi aziende residenti, come la **Franzese** (conservenze vegetali) o **Café do Brasil** (marchi Kimbo e Caffè Kosè), sono tante quelle che, pur avendo sede altrove, hanno interesse a conservare alcune filiali in Campania, come la **Zuegg** ad Avellino. O la **Barilla**, che continua a tenere vivo il marchio **Voiello** nello stabilimento di Marcianise. La pasta completa la «triade di Pulcinella» a tavola. L'export del comparto è ammontato, nel primo semestre del 2012, a 169.744 milioni di euro, +7,3% rispetto allo stesso periodo del 2011, anno in cui il valore è stato di 320.828 euro, pari

## LE DOP REGIONALI

Caciocavallo silano
Cipollotto nocerino
Fico bianco del Cilento
Mozzarella di bufala campana
Olio extravergine di oliva Cilento
Olio extravergine di oliva colline salernitane
Olio extravergine di oliva irpinia - colline dell'Ufita
Olio extravergine di oliva penisola sorrentina
Olio extravergine di oliva terre aurunche
Pomodoro del piennolo del Vesuvio
Pomodoro S. Marzano dell'agro sarnese-nocerino
Provolone del monaco
Ricotta di bufala campana

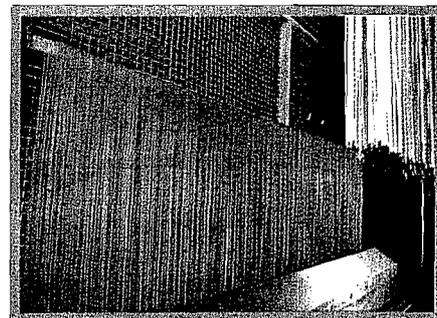
## I PRODOTTI A INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA (IGP)

Carciofo di Paestum
Castagna di Montella
Limone costa d'Amalfi
Limone di Sorrento
Marrone di Roccadaspide
Melannurca campana
Nocciola di Giffoni
Vitellone bianco dell'Appennino centrale

## LE SPECIALITÀ TRADIZIONALI GARANTITE (STG)

Mozzarella
Pizza napoletana

Fonte: Atlante Qualivita



Produzione della pasta Rummo

al 20,8% del totale Italia. Se il Beneventano è noto per la produzione di grano (ma c'è anche l'industria, vedi il **Gruppo Rummo**), la zona di Napoli è ricca di pastifici. Concentrati soprattutto a Gragnano, che dall'Ottocento è stata incoronata Città della pasta: qui convivono, forti delle comuni radici, big del comparto come **Garofalo** e apprezzate realtà artigianali di nicchia, come **Pastificio dei Campi**.

E nel calice? Con le sue 4 Docg (Taurasi, Greco di Tufo, Fiano di Avellino e Aglianico del Taburno), 15 Doc (tra cui la Falanghina del Sannio) e 10 Igt la regione tenta di farsi strada tra i big del comparto vitivinicolo. Gli 1,7 milioni di ettolitri prodotti nel 2011 si sono tradotti in un fatturato di circa 75 milioni di euro, nemmeno il 2,5% del nazionale, però i sommelier pronunciano sempre più spesso nomi come **Feudi di San Gregorio** e **Mastroberardino**. «Il contesto è favorevole ai vini campani: la crescente richiesta degli operatori internazionali (soprattutto nei mercati maturi) di vitigni autoctoni è una tendenza da qualche anno. E sono poche le zone con un potenziale pari al nostro», commenta Antonio Capaldo, presidente della cantina Feudi di San Gregorio. Ma la concorrenza è forte e la selezione si fa sugli investimenti commerciali e di comunicazione. Una partita che la sua azienda, leader nel Sud Italia con un giro d'affari di circa 20 milioni di euro, sta giocando in attacco: esporta in oltre 40 Paesi, soprattutto Stati Uniti, Germania, Giappone e mercati scandinavi, e all'estero produce il 35% del fatturato.

**Mari Mollica**